

Un convegno a Modena  
Nel secondo anniversario della morte  
del «vecchio leone federalista»

Verso la scadenza del '92  
Il ruolo del Parlamento e dei governi  
Il ricordo di Gian Carlo Pajetta

# Spinelli, un'idea di Europa

MODENA Nel quadro della Festa provinciale dell'Unità ispirata all'Europa di oggi e a quella a venire il convegno dedicato ad Altiero Spinelli è collocato quasi naturalmente in quel fitto contesto europeo che comprende la preparazione delle elezioni europee del giugno dell'anno prossimo e l'immensa problematica che scaturisce dall'avvento del mercato unico per la fine del 1992 il che ha posto agli organizzatori del convegno l'obbligo di fare - attraverso la ricostruzione del profilo umano politico e filosofico di Altiero Spinelli - il punto sull'Europa che esiste rispetto a quella da lui progettata e di delineare l'Europa in divenire avanzando già quelli che per i comunisti italiani dovrebbero essere i giusti contorni e gli scopi quale Europa insomma e per fare che cosa.

A Gian Carlo Pajetta cui è spettata l'apertura del convegno perché «aveva conosciuto da lontano» tra il '26 e il '27 quel giovane Spinelli anche lui quasi un ragazzo che lo aveva preceduto in carcere rifiutando sdegnosamente di riconoscere la legittimità del tribunale speciale, apparve un modello di cui si doveva cercare di esserne degni. «E se più tardi le nostre strade si divisero non fummo mai avversari e tantomeno nemici. Avviata poi la costruzione dell'Europa e con Spinelli commissario in quel primo embrione europeo i comunisti da Amendola alla lotta cercarono di imparare l'Europa da Spinelli nel superamento delle passate polemiche e

## L'itinerario ideale e politico

cominciò così un proficuo lavoro comune. Con la prima elezione del Parlamento europeo a suffragio universale nel 1979 il Pci offrì allora a Spinelli di entrare nelle sue liste non certo per recuperarlo o per recuperarne il prestigio europeo ma per lavorare con lui e Spinelli accetta perché sa che «per fare sul serio bisogna andare con coloro che fanno sul serio».

Il contributo serio costruttivo dato dal Pci alla costruzione europea è scaturito in parte da questo rapporto e i riconoscimenti che gli sono venuti dai più diversi orizzonti politici europei devono stimolarlo a portare avanti il lavoro di Spinelli e il suo

È toccato a Papapietro vicepresidente della commissione Culturale del Parlamento europeo il compito di approfondire in un ampio rapporto l'itinerario ideale ideologico anche politico di Altiero Spinelli dal confino da dove aveva lanciato nel 1941 in collaborazione con Ernesto Rossi il Manifesto di Ventotene alla successiva e sempre più concreta azione europea. Papapietro ha notato giustamente che la crisi del marxismo in lui non lo portò al liberalismo ma al leninismo e al giacobinismo a idee di lotta proprie a quest'uomo che nutriva un rapporto pas-

sonale «carnale» afferma il relatore con questa Europa che egli vede nascere come necessità storica dopo la disfatta delle dittature che l'hanno devastata e dei nazionalismi che ne laviscono le divisioni e le contraddizioni il prevalere dei ricchi sui poveri. Oggi Ventotene è lontana. L'Europa odierna - ha ricordato Papapietro - si giustifica

«Altiero Spinelli le idee e la forza per l'unità dell'Europa». Con questo titolo i deputati del gruppo comunista e appartenenti del Parlamento europeo hanno promosso a Modena un convegno che, nel secondo anniversario della morte del «vecchio leone federalista», non voleva essere semplice-

mente commemorazione ma - come ha detto Pajetta aprendo i lavori - soprattutto impegno a ricordarne l'azione e a continuare il lavoro e la lotta per l'unità europea. Un momento di confronto politico in vista delle scadenze più immediate le elezioni e la nascita, nel '92, del mercato unico

in modo diverso da quello per certi aspetti utopistico concepito a Ventotene. E tuttavia l'azione successiva di Spinelli sul piano non più economico-sociale ma istituzionale per un'Europa istituzionalmente democratica e moderna con un Parlamento veramente rappresentativo e un'eredità non solo dei comunisti certa-

mente ma in primo luogo dei comunisti coi quali Spinelli aveva deciso di continuare la sua battaglia.

Sergio Segre succeduto proprio a Spinelli come presidente della commissione per gli Affari Istituzionali e secondo relatore al convegno ha ricordato esordendo una frase di Spinelli del 1962: «Quello che è in gioco è la determinazione del contenuto essenziale della vita democratica in Europa per le due o tre generazioni a venire». Parlare di Spinelli deve essere dunque l'occasione di riflettere sul cammino da seguire per affrontare le scadenze del 1989 del 1992 e oltre.

## Il riconoscimento ai comunisti

Quando il Parlamento rivendica per la prossima legislatura una sua funzione costituente la preoccupazione che lo muove è di costruire un'Europa politicamente unita e non solo un mercato un'Europa dove Parlamento nazionale e Parlamento europeo abbiano il comune interesse di sviluppare la propria rappresentatività e dunque il contenuto democratico dell'Europa altrimenti il rischio è «di costruire un'Europa burocratica e tecnocratica» ancora e sempre soggetta agli umori e agli appetiti dei governi nazionali. Questo è il nostro futuro - ha concluso Segre - perché la storia e l'insegna-

mento di Spinelli spingono in questa direzione.

Dalla ricerca scientifica e al tempo stesso profondamente umana sviluppata da Papapietro agli insegnamenti per il domani delineati da Segre dalle annotazioni di Pajetta agli interventi successivi - al convegno erano presenti tra gli altri Emile Noel presidente dell'Istituto universitario europeo di Firenze Gaetano Arfé Pastore e Majocchi del Movimento federalista di Edmondo Paolini Guido Fanfani vicepresidente del Parlamento europeo Renzo Trivelli - è uscito non soltanto un Altiero Spinelli vivo nel suo aggressivo vigore fisico e in quel suo totale impegno per l'Europa che è durata una vita intera ma anche l'impegno dei comunisti italiani a proseguire con tutte le loro forze la realizzazione di questa Europa unita al di là del 1992.

E Cervetti presidente del gruppo ha potuto concludere ricordando che Spinelli a chi gli chiedeva perché si fosse messo coi comunisti soleva rispondere che come il cristianesimo sarebbe rimasto chiuso in Palestina se non ci fosse stato San Paolo a diffonderlo fuori da quei confini così senza la forza politica del Pci e la sua scelta europea non ci sarebbe uno sbocco serio per la costruzione dell'Europa. Spinelli non è tornato ad essere comunista - ha detto Cervetti - ma è rimasto legato ad alcuni valori che venivano dalla sua esperienza di comunista. Di qui anche il valore della sua azione per l'Europa e per noi

AUGUSTO PANCALDI



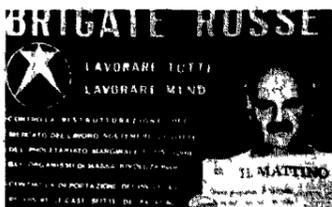
Altiero Spinelli ed Enrico Berlinguer nel 1984 alla Convenzione programmatica del Pci per le elezioni del Parlamento europeo

## CASO CIRILLO

DOCUMENTI

### LA TRATTATIVA

L'ordinanza del giudice Alemi sul caso Cirillo  
brigate rosse camorra ministri dc servizi segreti



Un libro dell'Unità  
con l'ordinanza  
del giudice Alemi

Le carte scottanti  
ignorate  
dagli altri giornali

La ricostruzione  
dello scandalo politico  
che investe  
Gava e la Dc

L'attualità  
dello scontro  
governo-magistrati

SABATO  
17 SETTEMBRE

GIORNALE + LIBRO = 1500 LIRE